

**Origini della Scuola di Atene**

Alla fine dell'era pagana e agli inizi dell'era cristiana il centro da cui partirono le idee filosofiche più significative era stato Alessandria.

Certamente in Atene, anche dopo la fine della gloriosa istituzione fondata dallo stesso Platone si ebbero reviviscenze del Platonismo a opera di maestri che raccolsero attorno a sé un certo numero di allievi.

Ma costoro, con ogni verosimiglianza, non poterono avere più che una "cattedra" di filosofia platonica pubblicamente finanziata.

Probabilmente, solo tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. rinacque in Atene una Scuola platonica organizzata con risorse e fondi propri e con una regolare successione di capiscuola, che continuò ad operare, per oltre un secolo, fino al 529, anno in cui l'imperatore Giustiniano proibì ai pagani l'insegnamento pubblico.

**La sintesi filosofico-religiosa di Proclo**

Proclo nacque a Costantinopoli nel 411-412.

La sintesi procliana intende abbracciare in modo sistematico tutta la vita spirituale della Grecità, sussumerne tutti gli aspetti e fornire ad essi una precisa giustificazione: dalla filosofia, alla poesia, alla religione popolare, ai misteri, ai miti e, in genere, a tutte le credenze che avevano costituito la fede degli Elleni.

In tutte queste componenti egli trova una sicura rilevazione della verità.

**Il principio supremo dell'Uno vertice di tutta la realtà**

Proclo è convinto che fra il Principio supremo e le ipostasi del mondo intelligibile occorra un intermediario, che, mentre per Giamblico era un secondo Uno, per Proclo diventa una serie di *Enadi*, che coincidono con gli Dei supremi.

**Le Enadi e le loro funzioni**

La dottrina delle Enadi che stanno fra l'Uno e il primo piano dell'intelligibile (che è l'Essere) poteva essere ricavata dallo stesso Plotino, e in particolare dalla sua dottrina dei numeri.

Per Plotino infatti il numero "preesisteva agli esseri" e "non era gli esseri"; "Essere è numero contratto nell'unità", mentre gli esseri sono "numero sviluppato".

Le Enadi non sono i primi enti, ma sono "al di sopra dell'essere" e hanno piuttosto caratteri analoghi all'Uno: mentre questo è, appunto, Uno, le Enadi sono *Unità*, mentre l'Uno è Bene. Le Enadi sono *Bontà*.

Questi Enadi sono Dei, e sono *superessenziali, supervitali e superintellettuali*.

**Articolazioni della sfera del Nous in varie ipostasi**

Alle Enadi fanno seguito le ipostasi del mondo del Nous, che Proclo suddivide:

1. l'intelligibile
2. l'intelligibile-intellettuale
3. l'intellettuale

Queste ipostasi corrispondono alle tre caratteristiche essenziali con cui Plotino aveva cercato di definire il Nous, vale a dire *l'essere*, la *Vita* e il *Pensiero*.

Poiché "tutto è in tutto", le ipostasi sono fra loro strettamente legate, e presenti l'uno nell'altra in modo appropriato.

Ma le prime due ipostasi del mondo del Nous vengono da Proclo distinti in ulteriori *triadi* e poi ancora in ulteriori triadi, con una proliferazioni di triadi.

**La sfera dell'Anima e sue articolazioni**

La sfera dell'Anima è concepita come pluralità di ipostasi: anime *divine*, anime *demoniache*, anime *parziali*. All'interno delle distinzioni, Proclo ne opera ancora ulteriori. In particolare, nell'ambito delle anime divine, egli distingue triadi di *Dei psichici*, con diverse funzioni e qualifiche, e individua in alcuni di questi gli Dei dell'Olimpo. Divide poi i demoni in tre classi: *Angeli, demoni ed Eroi*.

**La suprema legge ternaria che governa in derivazione della realtà dall'Uno: manenza, processione e ritorno**

La grandezza di Proclo sta nell'approfondimento della legge che governa la processione della realtà, intesa come un processo circolare costituito da tre momenti:

1. la *manenza*, ossia il rimanere o permanere in sé del principio: ogni ente produttivo ha come caratteristica essenziale quella della permanenza, ossia *rimane qual è senza subire alcun mutamento*
2. la *processione*, o l'uscire dal principio; la processione non è una *transizione*, ma *una moltiplicazione di se stesso da parte del produttore in virtù della sua potenza*; ciò che procede è simile a ciò da cui procede; in altri termini il produttore ha la stessa natura del prodotto, ma non allo stesso grado
3. il *ritorno o la conversione*, ossia il ricongiungersi al principio; le cose derivate hanno una strutturale *somiglianza e affinità* con le loro cause; aspirano a tenersi in contatto con loro e quindi ritornare a loro.

**La legge metafisica ternaria del limite-illimito-mescolanza di limite e illimito**

Una seconda legge "ternaria" è stata da tempo riconosciuta come "chiave della filosofia di Proclo"; questi ritiene che ogni realtà, a tutti i livelli, sia costituita:

1. dal limite che corrisponde in certo senso alla forma
2. dall'illimito o infinito, che corrisponde in certo senso alla materia
3. dalla mescolanza, che è sintesi di limite e illimito

La legge vale per tutte le realtà senza eccezione.

**Significato del principio metafisico: tutto è in tutto**

Se consideriamo il "tutto in tutto" dall'alto al basso – secondo la via della partecipazione –, l'Uno è nelle varie ipostasi della sfera del Nous, ossia nelle ipostasi dell'Essere, della Vita e della *Intelligenza*.

**La virtù teurgica**

La virtù teurgica è concepita come gerarchicamente superiore a tutte le altre virtù; coincideva con la capacità di riunirsi al Divino. Proclo la poneva e faceva coincidere con la *fede* nella verità teurgica.

**L'uomo e la sua anima**

Prima di entrare in un corpo materiale corruttibile su questa terra, l'anima assume come delle successive stratificazioni o *tuniche più materiali*.

**Le ragioni per cui l'uomo può realizzare una unione mistica con l'Uno**

La conoscenza del divino si raggiunge solo attraverso la natura e la capacità dell'anima in virtù del principio che il simile conosce il simile; pertanto, con la traccia dell'Uno che è nell'anima, possiamo raggiungere l'Uno.

**Le figure del Fiore dell'Intelletto e del Fiore dell'Anima**

Sulla base del principio per cui il simile si connette per sua natura con il simile, e quindi solo "il simile può conoscere il simile", Proclo trae le seguenti considerazioni.

Con l'Intelletto possiamo conoscere l'Intelligibile, ma per conoscere ciò che sta al di sopra dell'Intelligibile – ossia l'Uno assoluto e le Enadi – *occorrerà qualcosa che sia anch'esso al di sopra dell'intelletto stesso* e questo è appunto il *Fiore dell'Intelletto*.

Oltre al Fiore dell'Intelletto ammette anche il *Fiore dell'Anima*: è una facoltà che sta ancora al di sopra dell'Intelletto, è l'Uno in noi capace di raggiungere l'Uno in sé.

La Scuola di Atene, Proclo e i suoi successori

**La concezione dell'anima ripiena di simboli**

Nell'Anima ci sono "riflessi delle forme intelligibili" tramite l'Intelligenza, ma in essa risiedono anche "riflessi del meta-intelligibile", che sono i simboli provenienti dalle Enadi stesse e dall'uno.

Appunto per questo l'Anima può battere due vie: quella intellettiva, che dalle impronte degli intelligibili porta al più alto intelligibile, e quella dei *simboli* che, partendo da questi, porta alle Enadi e all'Uno.

**Un emblematico vaticinio rivelativo del ruolo conclusivo nella storia del pensiero greco-pagano toccato a Proclo**

Marino (un successore di Proclo), in una pagina molto bella, nel narrare come gli Dei avessero condotto Proclo ad Atene "città presidio della filosofia", perché diventasse diadoco, ossia successore di Platone, dice che, arrivato ad Atene, il filosofo salì subito all'Acropoli, e, all'entrata, si imbattè nel custode che stava ormai per chiudere a chiave le porte, il quale gli disse: "Certo, se tu non fossi venuto, avrei chiuso". Marino soggiunge che non è necessario essere un grande indovino per comprendere il significato di questo. E noi oggi, *post eventum*, potremmo modificare la profetica frase del custode dell'Acropoli – simbolo della terrestre dimora della dea della filosofia e protettrice di quella città che era stata capitale della filosofia – in questo modo: "Ti ho aspettato anche dopo che era scoccata l'ora di chiedere; ma, non appena tu sarai entrato, dovrò per sempre chiudere queste porte".

E così, con la cospicua figura di Proclo, che per certi aspetti del suo pensiero è di statura inferiore solo ai grandissimi, si conclude il millenario messaggio filosofico-metafisico dei Greci, che non solo ha gettato le basi dello spirito della cultura occidentale, ma che rimane un punto di riferimento ancora oggi irrinunciabile.